

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Corriere

giornale della Domenica

L'opera della Federazione monarchica emiliana

Modeste e da parecchi inosservate, tra il simpatico e giulivo clamore delle feste di Maggio e delle riunioni ed esercitazioni ginnastiche, ma non forse affatto prive di utilità, sono passate le adunanze che le Associazioni monarchiche liberali dell'Emilia hanno tenuto in Bologna per discutere del comune programma e dei mezzi d'azione.

Il risvegliato fervore dei partiti estremi non poteva naturalmente non far presente il bisogno d'una più salda disciplina, d'una più solerte propaganda, d'una più operosa energia. Ma più di tutto i gravi problemi economici e le agitazioni, specialmente agrarie, che preoccupano oramai tanta parte d'Italia e si ripercuotono nella regione emiliana ed anche nella nostra Romagna, dovevano richiamare l'attenzione dei convenuti, come quelli che amano, non di trastullarsi con vuote formule accademiche, ma di interessarsi di quanto concerne più da vicino la vita odierna ed il comune benessere.

Di fronte alle numerose leghe di resistenza, o dette anche con più gentile designazione di miglioramento, promosse tra le classi più umili dai partiti radicali, vi era chi avrebbe desiderato che le Associazioni monarchiche si facessero promotrici di quelle dei proprietari, non già con lo scopo di farne delle organizzazioni antagoniste alle altre, ma di creare dei Sodalizi che potessero trattare amichevolmente con le Leghe, mediante anche Camere arbitrali, Comitati di provvirii, od altri consimili organi intermedi, per ritrovare una soluzione equa e soddisfacente per entrambe le parti.

Ma se può desiderarsi che i proprietari, di loro iniziativa, e con tali intenti pacifici, formino siffatte organizzazioni, le quali forse potrebbero federarsi fra di loro per estese regioni, non parve al maggior numero (e noi fummo compresi in esso) che la mossa dovesse partire dalle Associazioni monarchiche. Ciò che distingue massimamente noi liberali dai socialisti e dai repubblicani che se ne lasciano rimorchiare, è che essi predicano e vogliono la lotta di classe, noi predichiamo e vogliamo la cooperazione, la concordia di tutte le classi sociali. Una mossa come quella che qualcheuno consigliava avrebbe potuto far credere che le Associazioni monarchiche fossero più tenere degli abbienti che dei non abbienti, mentre al contrario esse debbono, come deve il Governo, senza ingiustizia per gli uni, rivolgere più sollecito ed affettuoso agli altri il proprio interessamento. Sodalizi politici, i quali si proclamano devoti alla Monarchia liberale, debbono volerla quale l'incalzare dei tempi e il senso della modernità vogliono che sia, cioè suprema magistratura basata sulla popolare sovranità, di cui deve essere interprete, intesa al benessere generale, e più larga di tutela a chi, essendo in condizione più umile e disaggiata, ha più bisogno di aiuto. E per dimostrare efficacemente che noi monarchici

liberali vogliamo una monarchia così fatta, dobbiamo dare noi primi l'esempio di curarci con amore delle classi lavoratrici.

Sorgano pure, di loro spontanea iniziativa, le associazioni di proprietari; noi le abbiamo augurate, or non è molto, su queste nostre colonne; ma le Associazioni politiche, con programma monarchico liberale, debbono riserbarsi il nobile e patriottico ufficio di farsi intermediarie tra esse e le leghe dei lavoratori per prevenire, dirimere, comporre dissidi, scioperi, agitazioni, per pacificare gli animi, evitando dispersioni reciprocamente dannose di capitali, arrestamenti dannosissimi di mano d'opera, funesto insinuarsi e dilatarsi di rancori, che potrebbero, a lungo andare, divenir fomite di più funeste rivolte.

Nelle Associazioni monarchiche liberali, accanto al facoltoso possidente, all'agiato professionista, all'impiegato sicuro del proprio stipendio, debbono continuare a rimanere, in amichevole concordia d'aspirazioni, l'artigiano della città e il lavoratore della campagna, per i quali tutti il Re, simbolo vivente della patria, deve essere centro, ugualmente rispettato ed amato, in cui tutti i ceti si fondano in una forte e patriottica unità. Quel giorno che Associazioni che si appellano monarchiche diventassero Società d'assicurazioni d'una sola classe — quella dei possidenti — e quindi lasciassero credere che la Monarchia è fatta solo per questi, quel giorno si verrebbe a fare il più grave e irreparabile pregiudizio alle Istituzioni, venendo a dire alle altre classi che solo da altre forme di governo esse possono sperare la propria salute.

Rimanga la Monarchia, rimanga il Re, come sono in Italia, assertori del diritto di tutti e provvidi difensori degli umili; rimangano le Associazioni monarchiche liberali mirabili e lodevoli fusioni d'ogni ceto, come sono specialmente in Bologna, dove è così bello vedere l'operaio, immagine delle nuove classi giustamente chiamate ad avere sempre maggiore ascendente nella cosa pubblica, accanto al signore, che dalla antichità e chiarezza dei natali e dal censo trae un impulso di più per consacrarsi al pubblico bene; accanto al discendente degli antichi dominatori municipali, o di nobilitati da pontefici e da cardinali, e che ora, compenetrati dal senso dell'uguaglianza, si associano ai più umili cercando d'elevarli a sé; accanto agli studiosi che dal maggior sapere traggono una conoscenza più completa del dovere ed una spinta più forte a metterlo in opera.

Questo è stato il concetto che giustamente prevalse presso la grande maggioranza dei convenuti alle adunanze della Federazione emiliana, e che — ne siamo certi — anche i pochi dissidenti, più di forma che di sostanza, accettano in cuor loro.

Spiegazioni ed applicazioni di questo concetto, insieme all'altro di rendere le organizzazioni monarchiche più valide ed atte a rispondere ai propri fini, sono state tutte le altre deliberazioni, sia che raccomandassero la fondazione di nuovi sodalizi, il loro

collegamento, la più stretta osservanza dei reciproci doveri degli Associati, anche e massimamente se eletti ad uffici rappresentativi, coi proprii Sodalizi, e di questi con la Federazione; sia che invitassero i liberali monarchici a non lasciare gli operai in balia dei partiti estremi, ma ad interessarsi di tutte le questioni che li riguardano, a tutelarli mediante segretariati, uffici di lavoro, offerte d'arbitrato, propaganda per l'assicurazione nazionale; sia che affermassero nettamente la necessità degli sgravi a favore delle classi povere e l'abolizione totale dei dazi interni di consumo, disapprovando il progetto Wollemborg perchè non giova ai lavoratori che si accalcano nei grandi centri, perchè non tien conto delle diverse condizioni dei Comuni a tipo Italia settentrionale e centrale, con la maggior parte della propria popolazione (l'agricola) fuori dalle cinte, e dei Comuni a tipo medioevale, a popolazione campestre agglomerata in città; perchè turba e sconvolge le relazioni tra Stato e Comune, perchè improvvidamente confida in ipotetici anzi impossibili miglioramenti delle comunali finanze, perchè infine distoglie improvvisamente capitali di riserva dal loro proprio scopo.

La Federazione emiliana non ha creduto che, per mostrarsi favorevole agli sgravi, bisognasse accettare ad occhi chiusi il primo zibaldone che veniva presentato alla Camera, e che, finora, nè la maggioranza nè la minoranza della Commissione parlamentare accettano; non ha creduto che per sfuggire alla taccia di poco liberalismo (taccia che solo i faziosi in mala fede possono diffondere) bisognasse rinunciare al proprio criterio ed al senso comune.

Appunto perchè si vogliono sul serio gli sgravi e seriamente giovevoli ai non abbienti, non poteva farsi plauso ad un progetto, che oltre al generare le maggiori confusioni ed esser probabile fonte d'immoralità, non riesce che ad aggravare maggiormente le condizioni dei più poveri a vantaggio dei più ricchi.

Ma la questione del progetto Wollemborg è transitoria; se anche di fronte ad esso la Federazione non ha dovuto, per formarsi un esatto giudizio, che ricorrere a' suoi principii fondamentali, questi permangono al di là delle vicende di quel progetto. E tali principii si riassumono nella formula: « La monarchia costituzionale per la redenzione degli umili, come fu per la risurrezione politica d'Italia. »

Sulla conversione della rendita

Nella seduta parlamentare del 10 corrente, l'on. Guicciardini, a proposito della discussione del bilancio d'asestamento 1900-901, richiamò l'attenzione del ministro del tesoro sull'eventualità della conversione del nostro debito pubblico; e S. E. Di Broglio, da abile finanziere, assicurò il Presidente della Giunta generale del bilancio che una simile operazione finanziaria era sempre presente al pensiero del ministro del tesoro, ma che questi non deve annunziarla al paese che al momento opportuno,

A mio avviso un tale momento non è prossimo, poiché vediamo la nostra rendita raggiungere appena la pari, se, come è giusto, si deducono dal corso odierno gli interessi già maturati della cedola semestrale. È ben vero che in oggi il saggio medio dell'interesse nel paese non supera il tre per cento, inferiore quindi dell'uno per cento a quello che dà la rendita; ed è altresì vero che il bilancio dello Stato ci presenta, nell'esercizio in corso, un avanzo di 50 milioni. Ma tutto questo non basta a far credere vicina l'opportunità della conversione; infatti anche nel Dicembre 1886 il nostro consolidato superò la pari, salendo a L. 102,95 (1); eppure la speranza allora concepita di una simile operazione finanziaria andò completamente delusa.

Ora, la scienza delle finanze insegna che per effettuare la conversione della rendita con riduzione di un mezzo per cento sull'interesse, è d'uopo attendere tempi più propizi all'accumulazione dei capitali e al lavoro intenso, perché aumenti la ricchezza, cresca il provento delle imposte, si rialzi il credito pubblico (2) e con esso la rendita nostra salga, almeno, a L. 107 o 108. Allora soltanto sarà possibile la conversione con riduzione di un mezzo per cento della rendita, senza aumento di capitale, certo che al rimborso alla pari del vecchio titolo, i creditori preferiranno il titolo ad interesse ridotto (3). Tale rimborso, del resto, non darà loro un guadagno, ma bensì una perdita; giacché quei portatori di rendita, che non accettassero la conversione, perderebbero il sette o l'otto per cento sul loro capitale, il quale non troverebbe impiego migliore di quello che dà la rendita pubblica, anche a interesse ridotto (4).

Giova pertanto ricordare che l'illustre economista finanziario Ricca. Salerno afferma essere la conversione un quesito d'indole pratica e assai complessa che richiede nei politici della finanza una profonda conoscenza dei tempi e delle condizioni relative al mercato capitalistico. Infatti gli esempi di conversione che ci fornisce la storia finanziaria di vari Stati, segnatamente dell'Inghilterra, ci assicurano che quando questa importante operazione si effettua al momento opportuno, riesce di grande sollievo al bilancio dello Stato, perché è sempre tenuissima la cifra dei rimborsi reclamati. Così avvenne in Inghilterra nel 1830, nel 1844 e nel 1854, e in Francia nel 1883, nella quale ultima conversione non si rimborsarono che 95 mila franchi su 7 miliardi di capitale, per cui si ottenne un risparmio annuo di circa 34 milioni di franchi. Al contrario l'operazione non fu riuscita ad effetto, tutte le volte che la si volle proporre in condizioni sfavorevoli, come dimostrano, fra molti altri, gli esempi delle conversioni proposte in Inghilterra dal Gladstone nel 1863 e dal Childers nel 1884.

Nonostante le molteplici e gravi difficoltà, io m'auguro di veder presto l'Italia nostra in condizioni economiche e finanziarie così prospere, da rendere facile e proficua la conversione della rendita del nostro debito consolidato, riducendo di un mezzo per cento l'interesse che l'erario paga annualmente su 9 miliardi e 703 milioni (5), cifra che rappresenta tutte le passività consolidate perpetue che gravano sul bilancio dello Stato.

Con una tale operazione si conseguirà un'economia annua di oltre 38 milioni, coi quali si potrà alleggerire il nostro bilancio di un peso che gli toglie la necessaria elasticità, e il mezzo di far fronte, almeno in parte, ai nuovi bisogni della vita sociale.

17 Maggio 1901.

Dante Severi.

- (1) F. PICCINELLI — Valori Pubblici, Hoepli, Milano, 1891.
- (2) G. RICCA SALERNO — Scienza delle Finanze, G. Barbera, Firenze, 1888.
- (3) T. CARNEVALI — Scienza delle Finanze, Hoepli, Milano, 1891.
- (4) E. CASTELNUOVO — Istituzioni Commerciali, F. Valardi, Milano.
- (5) Annuario Statistico per l'anno 1900, Roma, Tip. Naz. di G. Bertero.

Una nobile lettera di Gaspare Finali

Lunedì scorso (20 Maggio), ricorreva il genellaco del più insigne tra i nostri concittadini, Gaspare Finali, nato in tal giorno a Cesena l'anno 1829. In tale occasione il nostro Sindaco Conte Senatore Saladini, giusto interprete della cittadinanza, gli mandava questo augurio:

S. E. FINALI

Vicepresidente del Senato

Presidente Corte dei Conti — Roma

In questo giorno, sacro ai natali del suo più

illustre Cittadino, Cesena con orgoglio materno affettuosi fervidissimi augurii invia. Chi tanto onora ed ama il Paese accoglierà benigno questo saluto coi caldi ossequi della Giunta e miei personali di devota amicizia.

SALADINI.

A tale augurio, il Senatore Finali rispondeva con una nobilissima lettera, che ci sembra di vera importanza civile e politica, e che i nostri lettori saranno certamente lieti di veder qui riprodotta:

Roma 20 Maggio 1901.

All' Illustrissimo Signore

Comm. Saladini Saladini

Senatore del Regno - Sindaco di Cesena

Non so se io debba maggiormente ringraziare il Sindaco o l'amico; certo è che il saluto augurale della Città nativa, che è sempre dolce chiamare patria, non mi potrebbe né mi potrà mai giungere più grato di quello ora espressomi e mandato da Lei. Ringrazio pertanto Lei e i suoi onorabili Colleghi; e al voto cortese e amichevole de' miei concittadini rispondo con quello fervidissimo, che fra loro non sia altro che emulazione nel bene, onde la pubblica educazione sempre migliori, e si conseguano que' progressi morali e materiali, dei quali Ella sulle orme del padre suo è assiduo promotore. Al Conte Saladini seniore la inferna salute impedi di mostrare quanto egli sapeva e valeva; altri cittadini benemeriti ed illustri ebbe al suo tempo Cesena, e basti indicare Edoardo Fabbri: ma nessuno aveva la cultura, dico così, moderna, che egli ebbe, precorritrice agli studi ed ai problemi che occupano ed agitano i tempi nostri. Né in politica, né in religione, né in letteratura egli aveva pregiudizii, che sogliono essere impedimento nella vita attiva.

È gran conforto per me sapermi, dopo tanti anni di vita pubblica, amato nella mia cara città nativa, sebbene a vantaggio di essa ben poco abbia potuto fare; e nessun segno d'amore vale per me più della attestazione, che Ella anche quest'anno ha in modo così cortese rinnovata.

Ormai non vive più alcuno di quelli coi quali negli anni giovanili ebbi comuni le aspirazioni politiche, e coi quali con animo sereno incontrai i più gravi pericoli. Devoto all'Italia ed alla Libertà, non ho mai mancato col pensiero, cogli scritti e coll'opera verso quel santo e profondo amore; e dopo mezzo secolo mi sia lecito compiacermi d'avere, col consenso de' miei colleghi ed amici, precorso di qualche anno al programma di Manin e di Pallavicino Trivulzio che fu la fortuna d'Italia (1).

Italiam, Italiam primus conclamat Acheas.

Italiam laeto socii clamore salutant.

Scrivendo a Lei, Sindaco di Cesena e quindi anche mio, sento ridestarsi tutti gli affetti della giovinezza; e ciò mi sia di scusa, se la lettera, che doveva essere soltanto di ringraziamento, ha preso alla fine un tono politico. Ma non è fuorviamento perché la politica è la vita di quelli che pensano e sentono. La chiudo con un abbraccio fraterno.

Suo Dev.mo

GASPARO FINALI.

(1) Il Finali alludendo al voto che, verso il 1863, fu reso, a proposta ed occultamento di Lui, dall'Associazione, fino allora repubblicana, di Cesena, e cioè che "se la Dinastia di Savoia avesse ripigliato l'impressione della Indipendenza Nazionale, l'Associazione non avrebbe seguita la bandiera, mettendo in disparte il proprio ideale politico." Questa clausola fu accolta da tutti i Comitati locali (delle altre città romagnole) meno due e attirò su di essi, naturalmente, la scomunica di Giuseppe Massini, come la ebbe più tardi Francesco Crispi per la sua celebre formula, così vera e così garibaldina, la Repubblica ci divide e la Monarchia ci unisce. « Il programma poi era unitario. Il principio federativo... non ebbe mai aderenze in Romagna. »

Si veda l'opera di Leone Orsini *Il Risorgimento Italiano*, vol. IV, pag. 388, o la *Memoria intorno alla mia vita* di Euclide Manacori, pagina 67.

N. d. R.

CESENA

Il sig. Primo Stefanelli manda stampato da Roma uno scritto suo "Ai miei concittadini" sul monumento da dedicarsi ad Amedeo di Savoia.

Se sia prova di culto verace, puro e sentito alla memoria del compianto Principe, alla Casa di cui fu lustro, agl'ideali che rappresentò, servirsi del nome sacro di Lui a sfogo di personali rancori ed allo

scopo di gettar semi d'odio e di perturbamento in paese, lasciamo che questo — che nella ristretta sua cerchia conosce cose e persone — imparzialmente giudichi.

Per conto dei nostri amici che appartengono al Municipio ed al Circolo Democratico Costituzionale, dichiariamo che essi non intendono seguire il deplorabile esempio.

Per conto nostro, e senza voler disociarci dai nostri amici, crediamo opportuno aggiungere qualche spiegazione di fatto.

Trascuriamo la parte velenosa, la così detta frangia dello scritto del sig. Stefanelli, relativa alla dimostrazione del 10 Settembre, perché di questa abbiamo altra volta parlato, mettendone in evidenza il carattere di protesta antipapale, e non antireligiosa, e smontando le favole bugiarde; e perché di essa dimostrazione non poteva chiedersi conto agli Amministratori ed ai Soci del Circolo, che vi parteciparono, se non dai propri colleghi e compagni, i quali invece hanno loro più volte provato di mantenere la propria fiducia. Lasciamo questa frangia, ripetiamo, anche perché essa nulla ha a che fare col monumento Amedeo, e non può esservi ricollegata se non da chi sia a corto di ragioni serie per il proprio speciale argomento.

Trascuriamo, per lo stesso motivo, gli apprezzamenti sulla linea di condotta politica del Circolo democratico costituzionale, che il sig. Stefanelli taccia d'avere abbandonati i metodi conciliativi.

A quale conciliazione allude egli? All'alleanza coi cattolici, stretta per cause superiori, nel 1892 e nel 1895, e abbandonata, cessandone la causa, nel 1899? Allora, come va che egli, appunto nel 1895, si staccò dal Circolo, mise fuori la propria auto-candidatura al Consiglio comunale, e con satire abbastanza scipite accusò il Presidente del Circolo Avv. Miscbi di essersi macchiato con siffatta unione? Allude invece alla pacificazione intervenuta col Comm. Urtolier? E allora perché egli si dolse, nel 1899, che all'Urtolier si desse luogo non solo tra i candidati al Consiglio comunale, ma anche tra quelli al Provinciale?

In sostanza, il Circolo democratico costituzionale ha un vero e grande torto verso il signor Stefanelli — quello di non averlo mai portato tra i propri candidati amministrativi.

Venendo ora alle cose del Monumento Amedeo, possiamo affermare che le cause di dissenso e di contrasto tra il sig. Stefanelli e noi sono esclusivamente queste:

1.° Noi abbiamo sempre creduto che a presiedere il Comitato dovesse esser chiamata persona molto più autorevole del sig. Stefanelli; e v'eravamo riusciti facendovi nominare il Senatore Saladini, di cui deplorammo ed ora più che mai deploriamo il ritiro da tale ufficio;

2.° Noi abbiamo sostenuto che in esso Comitato, come in qualunque altro ente del genere, dovessero essere ben distinte le funzioni di Presidente, di segretario e di cassiere; che a quest'ultimo dovessero affluire le offerte; ed i pagamenti dovessero farsi sempre dietro mandati contraffirmati da più Amministratori. Così, salvo a rendere in fine dell'impresa il conto al pubblico, sarebbe stato sempre possibile ad ogni membro del Comitato di accertarsi ad ogni momento dell'azienda finanziaria. Invece si è preferito il sistema di confondere in una persona le più disparate attribuzioni.

3.° Noi reputammo che tutte le deliberazioni del Comitato, e specialmente quelle relative ad invito di alti personaggi e di principi, dovessero prendersi, dopo matura discussione, dalla maggioranza del Comitato stesso; ed invece il sig. Stefanelli ha voluto far tutto da sé, impegnando Comitato e Municipio senza averne le facoltà e senza misurare l'entità dell'impegno;

4.° Noi finalmente abbiamo sempre ospinato che del danaro del Comune si debba fare il più assoluto risparmio, quando si tratti di feste e di pompe; ed è stato in gran parte per la nostra resistenza, che il Municipio non ha sostenuto le gravi spese di riduzione della facciata alla Caserma di cavalleria, per la quale un momento si chiesero al Municipio stesso 4500 lire, mentre esso non era in grado né di migliorare fabbricati scolastici, né d'allargare la refezione, né di rispondere ad altre imperiose esigenze delle classi più bisognose d'aiuto.

Noi abbiamo tenuto sempre fermo e terremo ancora contro qualsiasi spesa esagerata a scopo festaiolo, tanto più che anche di recente non potemmo accogliere la generosa proposta di far

vendere dal Comune il pane ai poveri a prezzo inferiore ai 32 centesimi.

Tutto questo abbiamo fatto, mossi dal desiderio del pubblico bene e dalla coscienza del dovere; e ci saremmo ben guardati dal rivelarlo se lo scritto del sig. Stefanelli non ci avesse costretti, perchè noi, come non andiamo a caccia di nastri, così non cerchiamo la facile popolarità, e non amiamo vantare l'opera nostra.

Tutto ciò diciamo non per animosità personale né per odiosità, che è comodo inventare, ma che non allignano nell'animo nostro.

Per il prof. Giommi — La Giunta Amministrativa ha ieri approvato pienamente le deliberazioni prese dal patrio Consiglio per il collocamento a riposo dell'egregio prof. Mario Giommi.

Per il provveditore Vicchi — Abbiamo appreso con vivo dispiacere l'improvviso ed inopinato trasferimento del Provveditore Dott. Leone Vicchi dalla nostra Provincia a quella di Cosenza. Intorno al Dott. Vicchi non si raccoglieva soltanto la simpatia e la stima di quanti, coltivando gli studi storici, apprezzavano meritamente in lui il dotto scrittore, e specialmente l'esauriente illustratore di Vincenzo Monti, ma la fiducia altresì e il rispetto delle varie Amministrazioni locali e del personale insegnante, che apprezzavano in lui la solerzia, l'attività, l'intelligenza e l'amore con cui, anche in mezzo a gravi sventure domestiche, attendeva alle cose della pubblica istruzione.

All'amico ed al funzionario, ugualmente pregiati, mandiamo un caldo saluto.

In Pretura — Il nuovo Pretore Sig. Avv. Giuseppe Franchini ha preso possesso del suo ufficio nella corrente settimana, e Venerdì passato ha presieduto la prima udienza penale.

A nome della Curia Cesenate ha rivolto a lui un riverente saluto l'Avv. Favini, primo difensore, a cui egli ha risposto ringraziando e ricambiando il cortese saluto.

Noi aggiungiamo il nostro, lieti che la Pretura di Cesena abbia acquistato coll'egregio Magistrato un funzionario intelligente e conscienzioso; capace di disimpegnare degnamente il nobilissimo ufficio a cui presiede.

Conferenza Caldi — Volendo dare un sunto piuttosto esteso della bellissima conferenza tenuta la scorsa domenica dal prof. Caldi, e che incontrò il piano dell'uditorio scelto e numeroso, che l'ascoltò con la massima attenzione, siamo costretti di rimandarla, per ragioni di spazio, al prossimo numero.

Cesena a Bologna — In occasione del Congresso internazionale dei Ciclisti che ha luogo domani a Bologna, varie città italiane hanno inviato saluti cordialissimi a quel Municipio. Il nostro ha diretto al Sindaco di Bologna Comm. Dall'Olio la seguente lettera:

25 Maggio 1901.

Il pensiero delle Città Italiane si rivolge a Bologna la dotta, la quale in questo mese offre cordiale ospitalità romagnola ai rappresentanti di coloro che si dedicano all'educazione fisica della popolazione, e che così convengono anche dall'Estero.

E poichè il Presidente dell'Unione Velocipedistica Cesenate, sig. Aristodemo Castagnoli, partecipa con alcuni Soci del Touring Club Italiano al Congresso Internazionale dei Ciclisti, sono lieto e onorato di unire il saluto di Cesena a quello che le altre Città inviano in questa circostanza alla patriottica Bologna.

Certo d'interpretare in tal modo il sentimento dell'intera Cittadinanza, Le porgo i miei ossequi.

Per il Sindaco
ZANGHERI.

Onorificenza — Alla Esposizione d'agricoltura tenutasi in Firenze dal 16 al 23 corr., il signor Antonio Monti — noto floricultore e pollicoltore — ha riportato il primo premio (medaglia d'argento dorata) per tutte le razze di colombi esposte. — I giornali la *Nazione*, il *Fieramosca* ed altri d'indole agraria sono stati unanimi nel riconoscere che la collezione Monti era la più bella per varietà di tinte e abbondanza di carni. — Sia lecito anche a noi esprimere all'egregio signor Monti le più vive congratulazioni.

Il giro d'Italia in automobile — Ci vien data comunicazione della seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo;

Milano, li 18 Maggio 1901

Egregio Signore

Il Consiglio del Touring, testè raccolto, con lieto animo ebbe a constatare il successo del recente giro automo-

bilistico attraverso le belle contrade di mezza Italia. L'importanza di tale manifestazione turistica nei riguardi di tecnici e soprattutto in quelli morali, specialmente rapporto all'influenza che sulla manifestazione stessa ha esercitato il Touring e al maggior prestigio onde s'avvantaggiato il sodalizio nostro nella cresciuta considerazione degli italiani e degli stranieri.

Dobbiamo siffatti lusinghieri risentiti alla cooperazione intelligente e cortese, alle accoglienze gentili e fraterne trovate dalla carovana automobilistica sul suo percorso e segnatamente in codesta ospitalissima città per merito anche di codesta Sezione del Touring. Di ciò portiamo vivissima gratitudine alla S. V. cui volgiamo preghiera di rendersi interprete dei nostri sentimenti presso i Consoci.

Gradisca, egregio Signor Console, i nostri più cordiali saluti.

Il Direttore Generale

I. JOHNSON.

Egregio Signor **PILADE SANTINI**

Console del T. C. I. Cesena

Pubblicazione — Coi primi del prossimo giugno l'editore Zanichelli di Bologna pubblicherà un volume di versi del nostro egregio amico e collaboratore Maestro Ermanno Magalotti. Il volume dal titolo *Ministrature* si divide in due parti e comprende quaranta liriche: sarà posto in vendita al prezzo di L. 2. Riserbandoci di parlarne diffusamente appena vedrà la luce, intanto inviamo rallegramenti ed auguri all'amico.

Bagni marini per i fanciulli poveri — Il Comitato per l'invio ai bagni di mare dei fanciulli poveri fa noto:

che le iscrizioni si ricevono nell'Ufficio della Segreteria Comunale fino alle ore 14 del 15 Giugno prossimo venturo;

che per ottenere l'iscrizione i bambini debbono provare: il bisogno della cura, con certificato del medico condotto, la subita vaccinazione con esito felice, la povertà e l'età non minore di 7 anni e non maggiore di 13;

che vengono accettate iscrizioni anche semi-gratuite;

che, per estendere il beneficio anche ai fanciulli delle classi non assolutamente povere, verrà, per questi, fissata una quota di ammissione, dal Comitato partitamente stabilita, salve sempre le altre condizioni succennate;

che, dovendo ricorrere alla carità cittadina per dar sollievo agli infelici fanciulli, i componenti il Comitato raccoglieranno, con apposito registro, le offerte, sperando che vengano larghe e generose.

Abbellimenti di negozi — Abbiamo altre volte rilevato che nella nostra città si nota, da qualche tempo, un certo spirito di lodevole emulazione fra i commercianti, nel rinnovare con decoro i loro negozi. Pareva prima che solo da noi dovessero durare in eterno tutti quei bugigattoli disadori e sporchi che costituivano le caratteristica de' tempi passati. E ciò era male.

Ora a quelli ricordati a titolo di lode in alcuni numeri passati, c'è da aggiungere il rinnovato negozio di Oreficeria e Gioielleria dei Fratelli Zannucchi, in Via Orefici. In questo oltre il lusso e il buon gusto della disposizione e dell'ornato, si ammira un ricco, e svariatissimo assortimento di ori, di gioie, di oggetti artistici, di modo che, chiunque abbia bisogno, può trovare ivi tutto quanto desidera, come in un negozio delle città maggiori.

Rallegramenti e auguri di buoni affari.

Fotografia — La fotografia Gazzoni, passata ai Signori Lugaresi e Giovannini, ha fatto, nella scorsa settimana, una prima mostra dei suoi lavori, ricca di ogni genere di fotografie, da quelle di paesaggio, ai comuni ritratti e alle caricature e agli ingrandimenti.

Alcuni di questi lavori sono pregevoli per la cura dell'esecuzione e per la finezza del ritocco, e ciò è stato notato dai numerosi visitatori, e ciò rileviamo noi con vero compiacimento, aggiungendo i nostri rallegramenti e i nostri auguri.

Società dei Mulini a grano — Questa società, nella sua generale adunanza delli 21 corr., ha deliberato di abolire, a cominciare dal 1 giugno prossimo, la tassa di cent. 20 che per ogni staia cesenate si pagava ai mugnai per la macinazione dei cereali.

Da tale epoca quindi, tanto per macinare grano che formentone nei mulini di questa società, non sarà dovuta che la sola molenda (*scappola*) nella consueta misura.

La società compenserà direttamente i mugnai della

mancaenza del provento che percepivano dagli avventori e perciò ai mugnai non compete nessuna tassa o regalìa né in danaro né in generi, per qualsiasi titolo.

Ci auguriamo che questa disposizione, a totale vantaggio della clientela, sarà giustamente apprezzata dagli abitanti del territorio cesenate, i quali troveranno nei mulini della società tutti quei perfezionamenti che la scienza e la pratica hanno insegnato.

Emigrazione a Trieste — Il Ministero telegrafa che il Consolato generale di Trieste lamenta l'enorme emigrazione in quella città ed assicura la mancanza del lavoro.

Si avvertono pertanto gli emigranti a non recarsi colà senza passaporto e senza lavoro assicurato, per non trovarsi esposti a gravissimi danni.

Vaccinazione — Lunedì e Giovedì dell'entrante settimana (27 e 30 corr.) sono gli ultimi due giorni per le vaccinazioni, che si fanno in Municipio. Sarà bene che i ritardatari s'affrettino.

Per una lapide-ricordo ai Cesenati caduti nelle campagne d'Africa (5ª nota):

Cantoni Arturo I. 1, Dott. Luigi Pio I. 2, Pio Montemaggi I. 1, Rossi Gaetano I. 1, F. Mazzoli e P. Montalti I. 2, Pietro Sambi I. 1, Gummi Amicare I. 1, Zangheri Luigi I. 2, Mischi Avv. Cav. Ernesto I. 1, A. M. c. 50, Proli Pietro I. 1, Pasolini Conte Giuseppe I. 10.

Somma della presente lista L. 23,50

id. della precedente > 125,05

Totale L. 148,55

Mercuriali — Dal 19 all'25 Maggio 1901 — Grano media L. 29,41 al quintale; formentone L. 17,15, avena L. 20,75; olio, fuori dazio, per Etrol. L. 137,29 pane bianco al Kil. cent. 45, traverso cent. 35; farina di frumento 33 e di formentone 22.

Furti campestri — Viene da molti lamentata la frequenza e il numero dei furti campestri, che avvengono per lo più anche di pieno giorno, e ci si prega di richiamarvi sopra, come facciamo volentieri, l'attenzione dell'Autorità.

Banda Cittadina — Programma che la Banda Cittadina eseguirà in Piazza Edoardo Fabbri alle ore 19.20, in omaggio alla memoria di Giuseppe Verdi, domani Domenica 26 corr.:

Marcia — L'amore	} G. Verdi
Sinfonia — Forza del destino	
Duetto — Rigoletto	
Sinfonia — Aroldo	
Finale II. — Forza del destino	
Galop — Nel Rigoletto	

Essendo avvenuta la morte in quest'anno si è creduto bene cominciare con un programma tutto Verdiano.

Stato Civile — Dal 18 al 23 Maggio 1901. NATI 21. — Vincenzi Egipto (brofotrofo) — Pagliacci Maria di Luigi facc. — Ceccaroni Magda di Agostino inservente. — Montalti Luigi di Gius. calz. — Costa Malvina di Augusto poss. — Astracodi Mario di Epaminonda impieg. — E. N. 15 del Forese.

MORTI 16. — (asp.) Neri Maria ved. M-dri, 87 bracc. Rossi Pasqua ved. Severi, 53 bracc. — Lucchi Andrea, 85 ricor. — Venturi Luigia in Neri, 76 mass. — Fusconi Rosa in Raboni, 65 bracc. — (dom.) Pasolini Carolina, 79 mass. — E. N. 10 n. del Forese.

MATRIMONI 10 — Bigazzi Arnaldo scriv. con Fantini Cesira mass. — Martelli Eugenio operato con Minghini Ida mass. — Branetti Arduino impieg. con Serra Ernesta mass. — E. N. 7 del Forese.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTO

RAVAGLI GIOVANNI e TONDI CLELIA sentono il dovere di ringraziare vivamente l'egregio Dott. **Attanasio Baronio**, per le cure intelligenti e costanti prestate al loro figliolo *Virgilio*, guarito mercè tale cure da difterite tonsillare con polmonite destra e bronchite acuta diffusa.

Nelle
digestioni difficili
nell'inaipenza
fate sempre uso del
VERMOUTH
alla NOCE VOMICA
preparato dalla
FARMACIA MONTEMAGGI - CESENA
DA BERTINORO (Vedi 4 p.)

NOVITA'

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano

per la SCROFOLA,

TISI, RACHITIDE

malattie delle VIE AE-

REE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima

e facilmente digeribile an-

che da stomachi deboli.

Preparatore

Dottor G. SCACCHI

CHIMICO FARMACISTA

CODOGNO

IL
Capitolato Generale

PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del
Comizio Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tipografia BIASINI-
TONI RICCI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in ba-
se alle prescrizioni
del Codice di Com-
mercio.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 54. TORINO

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantine

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Donia scelta

a chi acquista
più di 50 Lire.

CATALOGHI
e CAMPIONI
GRATIS.

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flessione della gengiva. Diluita poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

FARMACIA SIBONI - BERTINORO

A prevenire, curare e vincere prontamente le
TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e

L'INFLUENZA

si ricorra sempre alle

Pillole Balsamiche Pettorali Siboni

da oltre 25 anni usate ovunque con sorprendenti
risultati, confermati ancora da ampie attestazioni.
— L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

La pubblicità del Cittadino è efficacissima.